

La storia

Anna, rimasta sola è come un vegetale La sua casa è il Meyer

Nata a Careggi ha subito gravi danni al cervello
La madre, che ha un'altra figlia, non può accudirla

MICHELE BOCCI

La sua casa è il Meyer, il suo ossigeno esce da una macchina, ad accudirla sono gli infermieri e i medici ma lei non li sente e non li vede. Anna (il nome è inventato) ha circa cinque mesi e aspetta di essere portata in una struttura specializzata. E' in stato vegetativo, sua mamma non ce la fa ad occuparsi di lei e della sua terribile condizione perché è sola e deve crescere un'altra neonata, così ha chiesto aiuto all'ospedale.

La storia di Anna è quella di una gravidanza finita in modo tragico. È nata insieme alla gemella all'inizio dell'anno a Careggi. Poco prima del parto c'è stato un problema che ha poi provocato un'ipossia. La bambina non ha respirato a lungo e questo ha provocato gravissimi danni al cervello, che l'hanno ridotta in una condizione di vegetale che non dà alcuna prospettiva di recupero. È costantemente intubata perché altrimenti non riuscirebbe a respirare. Nessuna indagine penale al momento è aperta sulla vicenda, la madre di Anna non avrebbe fatto un esposto ma sarebbe pronta con una richiesta di danni, cosa che potrebbe aprire la strada ad un accordo stragiudiziale con la struttura che si occupa dell'autoassicurazione delle aziende sanitarie e ospedaliere

La donna non ha un compagno e ha chiesto all'ospedale di occuparsi della piccola di 5 mesi

toscane. Quanto successo in sala parto è stato valutato da un audit clinico, si è studiato tutto il percorso di assistenza senza rilevare errori da parte del personale della maternità di Careggi, di recente finita al centro di un'inchiesta per la morte di in utero di un bambino poco prima della nascita. Quello di Anna sarebbe stato uno di quegli eventi inevitabili che purtroppo talvolta avvengono in sala parto, almeno per quanto ricostruito fino a questo momento.

Dopo il ricovero a Careggi, la bambina è stata trasferita al Meyer, dove è rimasta ricoverata in rianimazione prima di essere spostata in reparto. La madre è stata più volte a parlare con i medici e con gli assistenti sociali per spiegare le sue difficoltà. Ha riconosciuto la figlia ma ha detto di non essere in grado di accudirla. Ha un lavoro, un'altra neonata da seguire ed è da sola, senza il sostegno del padre delle gemelle. Per questo ha chiesto al Meyer di aiutarla e l'ospedale, come ha fatto già tante altre volte, ha messo in moto la sua macchina di sostegno per i genitori disperati. La soluzione potrebbe essere quella di trovare una struttura specializzata, o comunque con un'assistenza costante che sia

troppo distante da dove vive la donna.

Sono stati anche coinvolti i servizi sociali per sostenere la donna, e non è escluso, ma ci vuole anche la richiesta della madre, che si possa pensare ad un affidamento. Ma chi potrebbe essere disposto ad occuparsi di una bambina malata così gravemente? Si tratta di una do-

manda inedita per l'ospedale pediatrico fiorentino. Tante volte in passato la soluzione è arrivata dagli stessi operatori. Ci sono medici del Meyer che sono stati affidatari di bambini senza speranza di guarigione, che magari avevano seguito in reparto e ai quali poi sono rimasti legati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO
La storia di Anna è quella di una gravidanza finita male

'321
RISTORANTE
FIRENZE

Viale Fratelli Rosselli
angolo Via Fosso Macinante
50144 - Firenze
tel. 0553246562
321@fossobandito.com
www.fossobandito.com
seguici su

Inaugurazione giovedì 9 giugno ore 18

Esclusivo, silenzioso, originale...
immerso nel verde... ma sui viali!
Cucina italiana curata, genuina, originale.
Cucina di pesce, carne e verdura.
Selezione accurata di vini.
Dolci insoliti.
Alle 20 il Ristorante apre

IL GIALLO

Ucciso a Caracas
funzionario
del consolato
Era di Sinalunga



LAURA MONTANARI

È STATO ucciso qualche giorno prima di rientrare in Italia il funzionario del consolato italiano a Caracas. Mauro Monciatti, senese, aveva 65 anni: è stato trovato morto nella sua casa, nella capitale venezuelana, colpito alla testa con un oggetto (in un primo momento si era diffusa la notizia, poi smentita, che fosse stato accoltellato). Il corpo, senza vita, è stato trovato da un collega preoccupato dal fatto che Mauro non si era presentato al lavoro. Monciatti era nato a Sinalunga. Lì vivono la moglie e i figli che soltanto pochi giorni fa erano andati a trovarlo. «Sto aspettando di sapere cosa sia accaduto» ha detto la moglie di Monciatti distrutta dal dolore. Nell'appartamento di Altamira, una zona residenziale di Caracas, secondo una prima ispezione, non manca nulla e non ci sono segni di forzatura a porte o finestre. Insomma è un delitto ancora avvolto nel mistero. La polizia sta cercando in queste ore di ricostruire le attività del funzionario italiano durante lo scorso week end: l'ultima volta sarebbe stato visto nel pomeriggio di sabato: dopo aver accompagnato moglie e figli all'aeroporto, sarebbe andato al cinema e poi tornato a casa. Monciatti lavorava per la Farnesina dal 1987, quando ottenne il suo primo incarico all'estero, in Camerun. In Venezuela era arrivato tre mesi fa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA